

e Massimiliano venne tuttavia messo in forse, dal fatto che la lega si vedeva respinta al secondo posto sul terreno militare e si credeva minacciata e danneggiata dal prevalere di Wallenstein, che si comportava come un dittatore.¹ Altra causa di discordia fu poi la ripartizione del bottino della vittoria.

Mentre i vescovi e i prelati tedeschi procuravano di riavere i conventi e i restanti beni ecclesiastici a loro sottratti, tanto l'imperatore che Massimiliano dirigevano i loro sguardi sui principati ecclesiastici. Già da lungo tempo era preso di mira quello di Halberstadt.² Morto colà l'amministratore protestante duca Cristiano di Brunsvico, Ferdinando II fece offrire ai canonici il perdono del passato e la conferma delle loro prebende, qualora avessero postulato a vescovo suo figlio Leopoldo Guglielmo, che era già vescovo di Strasburgo e Passavia, Gran Maestro dell'ordine teutonico e abate di Murbach. I canonici, per paura di cadere in disgrazia dell'imperatore, fecero il 30 dicembre 1627 quello che veniva loro richiesto.³ Anche l'abbazia dei benedettini di Hersfeld, che si trovava nelle mani del langravio di Cassel, venne devoluta, con l'aiuto di Carlo Carafa, all'arciduca.⁴ Invece il tentativo di procurargli anche il contiguo arcivescovado di Magdeburgo, che era molto più ricco, minacciava di fallire, perchè quei canonici si erano decisi per il secondo figlio del principe elettore della Sassonia, il principe Augusto. Per quanto l'imperatore ne fosse molto sdegnato,⁵ nei circoli cattolici era generale il timore che egli alla fine si sarebbe lasciato intenerire dal principe elettore alleato. Il nunzio di Colonia si rivolse perciò alla fin di marzo 1628 al suo collega presso la corte imperiale, e cercò anche di guadagnare il cardinale segretario di Stato, perchè influisse in tale questione su Ferdinando II mediante l'ambasciatore imperiale a Roma.⁶ Già quattordici giorni dopo Urbano VIII poteva felicitare l'imperatore per l'eccellente contegno

impiegare tali misure, perchè, come dichiarava uno dei funzionari, « tutto il mondo sa quanto tirannicamente procedettero questi confessionisti in altri luoghi contro i cattolici » (vedi loc. cit. 70). La presunta professione di fede cattolica — di cui si parla nella *Zeitschrift für Wissenschaft. Theol.* — di coloro che in Kemnath (Palatinato superiore) sarebbero divenuti « papisti », è un falso; vedi PAULUS nella *Köln. Volkszeitung* 1913, nr. 365.

¹ Vedi RIEZLER V 333 340 s.; RITTER III 384.

² Cfr. RIEZLER V 280 343.

³ Vedi la relazione Carafa in RITTER loc. cit. 99.

⁴ Vedi CARAFA, *Relatione* 385; *Germania sacra* 376.

⁵ L'11 febbraio 1628 aveva proibita al capitolo l'elezione di un principe sassone (vedi *Decreta* 33 s.); il capitolo però, prima di ricevere la proibizione, lo aveva già nominato. Tuttavia Ferdinando insistette nel suo proposito; vedi CARAFA, *Germania sacra* 395.

⁶ Vedi la * Relazione di P. L. Carafa, da Liegi 1628 marzo 31, *Nunziat. di Colonia* 10, Archivio segreto pontificio.